



TOTOCALCIO	
BOLOGNA-NAPOLI	1 X 2
CAGLIARI-VICENZA	1
LAZIO-ATALANTA	1 X
SAMPDORIA-REGGIANA	1
UDINESE-PERUGIA	1
VERONA-PIACENZA	X 1
ATL. CATANIA-F. ANDRIA	1 X
AVEZZANO-ASCOLI	2
QUALDO-ANCONA	X
MESTRE-LECCO	2
MACERATESE-TERNANA	X
VIS PESARO-LIVORNO	1 X 2
CATANZARO-BENEVENTO	1 X



### Calcio, niente sesso per la nazionale del Costa Rica

Sesso vietato ai giocatori della nazionale del Costa Rica fino al termine delle qualificazioni per i Mondiali di Francia '98. «Ho bisogno che i giocatori rimangano in pieno possesso di tutte le loro facoltà fisiche e mentali per le partite contro il Messico e gli Stati Uniti», ha detto il ct Horacio Cordero che ha imposto il divieto a tutti i 19 giocatori della rosa. I calciatori hanno sostenuto che l'imposizione rappresenta un'intromissione nella loro vita privata, ma hanno accettato il divieto. Costarica e Messico si incontreranno domenica. Per Cordero l'astinenza sessuale dei giocatori deve proseguire fino alla partita del 23 marzo contro gli Stati Uniti.

### A palazzo Chigi la lotta alla violenza negli stadi di calcio

L'annunciata operazione da parte del vice presidente del consiglio Walter Veltroni contro la violenza negli stadi è scattata ieri quando si è svolta una riunione a palazzo Chigi col presidente della Federcalcio Nizzola, il vice Abete, il segretario generale del Coni Pagnozzi, il vice capo della polizia Picoletta. Da questa riunione sono stati individuati tre punti fondamentali: il primo è quello della prevenzione e repressione; il secondo quello dell'organizzazione degli stadi (e della loro privatizzazione) ed il terzo è quello dell'autoregolamentazione e della responsabilità oggettiva. Prossimo tavolo il 21 marzo.



TOTIP	
PRIMA CORSA	1 1 X 2
SECONDA CORSA	2 2 1 X
TERZA CORSA	2 X 1 2
QUARTA CORSA	1 1 X 1 X 2
QUINTA CORSA	2 2 X 2
SESTA CORSA	X X 1 X 2 2
CORSA +	8 - 5

**L'Unità  
lo Sport**

Il designatore traccia l'identikit delle giacchette nere del 2000: dialogo anche con i media, meno arroganza

# Casarin fischia gli arbitri «Il rigore non basta più»



VERONA. Libero, ma ancor più «spietato» nel far applicare il regolamento. Non arrogante, ma incline alla collaborazione. Non più infallibile, ma autocritico, se occorre. In una parola, un arbitro finalmente «umano». Il nuovo corso, ispirato dal designatore Paolo Casarin, è nato ieri, a Verona, al termine dello stage di due giorni che ha impegnato i fischietti di serie A e B. Assente illustre Pierluigi Collina, l'arbitro dell'ormai storica partita Inter-Juventus giocata domenica scorsa. Collina, beato lui, è sotto il sole delle Canarie, a Tenerife, in vacanza con moglie e prole.

Applicazione delle regole, libertà e autonomia, lavorare per il consenso. Un arbitro cioè che si muove senza vincoli e nell'interesse generale, di tutti: magari con la collaborazione degli addetti ai lavori più vicini, cioè allenatori e giocatori. È l'idea di Ranieri (tecnico della Fiorentina) e Guidolin (Vicenza), fatta propria ora dal designatore Casarin. L'arbitro cambierà pelle per necessità:

«Non possiamo fare esperienza sul campionato, dobbiamo quindi dare arbitri all'altezza di ciò che il calcio oggi è e rappresenta, sotto qualsiasi punto di vista. E gli arbitri ricordino che non si va a fischiare in serie A per forza o in virtù di qualche automatismo». Ma non solo: nuova vita anche per convinzione. Sostiene Casarin: «Quest'anno ci siamo un po' isolati rispetto al passato, ma questo isolamento non è stato positivo: anzi, è stato inutile e forse anche dannoso. Questo è il campionato più difficile degli ultimi anni, e di significato è emerso che le discussioni ruotano attorno al piano delle regole. Assieme, possiamo fare crescere il calcio. Prendete la regola dei minuti di recupero, ad esempio. In questo modo, e con l'arbitro libero di poter assegnare un rigore anche al 93', in serie A abbiamo già 23 gol segnati in più rispetto allo scorso anno: 150 gol in più negli ultimi sei anni».

L'apertura di Casarin però non è globale. Nel giorno in cui molte por-

te sono state spalancate, altre restano ben chiuse, a doppia mandata. Sulle regole il designatore non transige: «Gli allenatori dicono che andrebbe abolita l'espulsione per fallo da ultimo uomo e il "giallo" per euforia post-segnatura e simulazioni. Mi dispiace, ma noi vogliamo applicare le regole, perché solo così potrà diminuire il numero dei falli, che sono ancora molti. Certo, si può discutere, in caso di esultanza, è punibile il giocatore che appena esce dal campo o quello che va sino alla curva. Su 500 gol fatti, poi, le ammonizioni sono appena 19, e magari qualcuna sarà anch'essa affrettata: segno che si può intervenire». Insieme, insomma, alcune regole possono essere riviste, può anche esserci un margine di discrezionalità, ma le norme che compongono il diritto «calcistico» non possono essere annullate.

Positivi, ma non separati in casa. Arbitri, allenatori, giocatori, guardalinee devono operare assieme per rendere sempre più bello e credibile

il nostro calcio. E anche la stampa, che ora è chiamata a interloquire con gli arbitri. Ed è proprio per questo che «gli arbitri italiani inizieranno presto un corso di comunicazione con i giornalisti». Per stare al passo con i tempi, insomma. Per farsi capire ed evitare equivoci. In piena trasparenza e con il capo coperto di cenere. «In questi anni abbiamo fatto i prepotenti, senza che nessuno ci ostacolasse. E a volte siamo andati oltre. Siamo nati per abbattere la figura dell'arbitro-dittatore, ma non per diventare dittatori in un'altra maniera, all'insegna cioè del "qui comando io". Cercando il dialogo e il consenso eviteremo anche alla categoria una pericolosa involuzione».

Forse è anche per questo che, rispetto ai primi sei anni della gestione Casarin, la designazione arbitrale cambia volto. Dalla sala congressi di Verona, cioè, Casarin annuncia che la vecchia turnazione (tutti gli arbitri per tutti, massimo tre volte con la stessa squadra) sarà d'ora in

avanti rivista. Le partite più delicate o più importanti di questo finale di campionato saranno assegnate solo ai componenti del club dei migliori della classe arbitrale italiana: che non saranno tre, ma saranno pur sempre pescati da una rosa ristretta di candidati.

Tra tanti «sì», un «no». Casarin ha definito non «applicabile» quanto aveva suggerito l'allenatore del Vicenza, Francesco Guidolin, durante l'incontro arbitri-allenatori-giocatori del 27 gennaio scorso: l'allenamento comune fischietti-giocatori. Ci sono problemi pratici, ma anche distile.

Il prossimo stage è in programma a Roma, in aprile. Poi, a maggio, ancor più a sud: Napoli, o forse Bari. «La fase atletica è però finita. Siamo definendo il profilo di chi è idoneo ad arbitrare nella massima espressione del calcio in Italia. E quindi dovrà superare, sempre, gli esami». Che, si sa, non finiscono mai.

Giulio Di Palma

[M.I.R.]

## A Verona finalmente è caduto un altro muro

Cade un altro muro di Berlino. Con un colpo ben assestato, Paolo Casarin cambia rotta. Il caso Collina ha impresso un'accelerazione davvero imprevedibile all'interno della classe arbitrale. Accortamente il Capo degli arbitri italiani ha individuato la soluzione adatta per governare la barca da una posizione di potere. La sua. Come è giusto che sia fino a quando il suo mandato godrà della necessaria fiducia degli organismi competenti. A Verona, Casarin ha dato l'impressione di aver compreso, e voler fare comprendere, che non è più tempo di pannicelli caldi. I mali si curano con medicine e terapie adeguate. La classe arbitrale da oggi dovrà guardare con un paio nuovo di lenti (nessun doppio senso) ai cambiamenti e sommovimenti del calcio planetario, travolto dalla sentenza-Bosman e suggestionato dall'ipotesi di scalare la Borsa. Da ieri, gli arbitri non sembrano più un corpo separato del calcio. Un evento. Come un evento era apparsa la dissertazione tecnica di Collina davanti alla panchina di Hodgson. Il Capo dei fischietti ha adoperato termini autocritici che, solo nel raddone dell'estate scorsa, sarebbero suonati come tradimento dell'autonomia che in campo ha spesso sempre fatto rima con prepotenza. Per poi convenire, quasi evocando un grande teorico della politica, che la forza può coabitare con il consenso. Machiavellico.

Michele Ruggiero

Mercato: Milan, Roma, Lazio, Parma e Inter cercano un regista. La squadra di Lippi invece cambia le punte

# Inzaghi-Fonseca, Juve all'attacco

ROMA. Cercasi regista, disperatamente. In campo e fuori. Il calcio-mercato fa il verso al Festival di Venezia. Allenatori vincenti o presunti tali, leader conclamati o anche solo ipotizzati: il safari è aperto. Ci si è gettato dentro il Milan, ormai costretto alla rifondazione. Molti club (quelli inglesi in testa) farebbero carte false per giocatori come Baggio, Savicevic o Boban, ma lo staff rossoverona pare ormai proiettato verso altre soluzioni. La prima è Litmanen (che piaceva anche alla Roma), fuoriclasse universale dell'Ajax. Sarà lui il nuovo numero 10 del sogno berlusconiano. Al suo fianco, oltre ad Albertini, i polmoni d'acciaio del portoghese Figo, che si svincola dal Barcellona con una dozzina di miliardi, dell'italiano Di Matteo, passato in estate al Chelsea, o dell'argentino Simone, star dell'Atletico Madrid nel mirino anche di Lazio e Fiorentina. Che poi sulla panchina rossoneria continui a sedere Sacchi, a cui questi giocatori piaccio-

no tutti parecchio, cambia poco. Dovesse tornare Capello (come sembra ormai scontato), al massimo potrebbe arrivare un altro campione della regia pallonara: l'ex sampdoriano Seedorf, attuale inventiva del Real Madrid. A caccia di mente è anche l'Inter, che ha scelto Simoni come allenatore e oltre al brasiliano Cruz, già ingaggiato, cerca un perno centrale più continuo di Ince e Sforza: trattato (per ora invano) lo spagnolo Guardiola, è possibile che la soluzione venga reperita in Italia. Piace l'ex romanista Maini, regista avanzato del Vicenza. Al safario del foforo partecipa pure Cecchi Gori, che sta cercando un allenatore più convincente di Ranieri: sognava Van Gaal (ormai del Barcellona), potrebbe puntare alla fine su Guidolin o Ulivieri, dei quali però poco lo convince il carattere. Sensi, fidandosi ancora di Carlos Bianchi, ha scelto per il futuro quello che considera il Falcao d'Argentina, Almeyda. Se il regi-

sta della nazionale e del Siviglia otterrà il passaporto spagnolo diventando tesserabile come comunitario, l'affare si chiuderà con una telefonata. Sta cambiando pelle, e direzione artistica, anche l'altra romana: Eriksson succederà a Zoff a fine giugno, portando in dote Mancini, lo svedese di Firenze Schwarz e uno tra Simeone e Veron. Anche il Parma, che pure abbonda di centrocampisti di pregio, vuole talento straniero per il futuro: Emerson, brasiliano con passaporto portoghese, il preferito da Ancelotti. Un altro Emerson, che per ora fa il regista nel Gremio di Porto Alegre, piace invece a Perugia, Bologna e Samp: ha 22 anni e si è già affacciato nella nazionale carioca. Se i mediatori internazionali non fanno il solito gioco delle tre carte, si porta a casa con meno di 5 miliardi. Per il doppio, anche qualcosa di più, la Juventus si è gettata nel frattempo su Superpippo Inzaghi, capocannoniere del

campionato. Per la metà atalantina del giovane bomber (l'altro 50% è del Parma) Moggi ha offerto 6 miliardi liquidi e il centravanti Amoruso. Mentre tutti cercano registi, il vecchio tiranno del mercato ha nel mirino soprattutto attaccanti: Boksic è sempre alle prese con problemi muscolari, Vieri e Padovano sono generosi quanto tecnicamente modesti. Di qui la ricerca di Inzaghi e di un altro talento, per quanto discontinuo e bizzarro: Daniel Fonseca. La Roma vuole liberarsi dell'uruguaiano che si fa male spesso e costa troppo (1700 milioni netti a stagione), la Juve fluta l'affare. Qualche miliardo e il centrale Tacchinardi, la proposta juventina. Dateci Deschamps, ha risposto per ora il presidente Sensi. Ma il francese per Lippi non si tocca. Se ne riparerà già domani a Torino, ai margini della super sfida tra giallorossi e bianconeri.

Stefano Petrucci

## Van Basten promosso da Sacchi

Toh, chi si rivede: Marco Van Basten, l'ex goleador del Milan, ritiratosi dall'attività per le note disavventure alla caviglia, ieri è passato da Milanello per salutare i dirigenti e gli ex compagni. L'olandese si è intrattenuto a lungo anche con Sacchi. «Mi ha fatto piacere rivederlo» ha commentato il tecnico lievemente commosso. «Con lui abbiamo fatto grandi cose. È stato un grandissimo centravanti e credo che, in futuro, possa diventare altrettanto bravo come allenatore».

## ULTIME DAI CAMPI

### Lazio, Zoff perde Protti Fiorentina da inventare

PERUGIA, I RITORNI. Dopo un mese di assenza, Di Chiara è pronto a rientrare. Materazzi si sposterà al centro della difesa per sostituire Castellini, squalificato.

JUVE, DUBBI IN DIFESA. Difficile il recupero di Pessotto, alle prese con una infiammazione muscolare. Porrini, Dimas e Iuliano si contenderanno due maglie, mentre in attacco rientrerà Padovano.

VICENZA, 0-0 CONTRO IL RIJEKA. In dubbio Viviani e Beghetto, ancora alle prese con la febbre. Ieri, 0-0 nell'amichevole con il Rijeka.

FIORENTINA, EMERGENZA. Ranieri è alle prese con gli infortuni di sei giocatori e con la stanchezza di Kanchelskis e Oliveira, appena tornati dagli impegni con le nazionali. Bigica ieri non si è allenato per un disturbo gastrico. Cois si è fermato dopo pochi minuti (pubalgia). Hanno ripreso Carnasciali, Padalino, Baiano e Falcone.

ATALANTA, RINVIO PER MONDONICO. Fumata grigia nelle trattative per la conferma dell'allenato-

## JUVENTUS

### La fuga dal Delle Alpi vale 6 miliardi

TORINO. Mani tese del Comune verso la Juventus sempre più intenzionata a traslocare dal «Delle Alpi» al «Giglio» di Reggio Emilia. La Giunta del sindaco Valentino Castellani ha presentato ieri sera in Sala Rossa una delibera che svincola, dal 2000, le società calcistiche della città a giocare nello stadio protestato. Nel pacchetto della delibera rientrano in gioco il Comune e il Filadelfia, impianti che opportunamente ristrutturati sarebbero della dimensione idonea e compatibile con il rapporto costi-risorse e esigenze della società. Il tutto a costo zero per la città. O quasi. La delibera prevede, qualora lo richiedesse il progetto di valorizzazione dell'impianto e dell'area (il quartiere Vallette) «una completa riconversione del manufatto». Secondi i «registri» della delibera, il vice sindaco Brosio e gli assessori Corsico e Baffert, l'ipotesi corrisponde alle indicazioni di palazzo Chigi rispetto «all'auspicata evoluzione del regime di gestione degli stadi calcistici in Italia». Insomma, un documento che sembra andare nella direzione di offrire una griglia di garanzia alle società torinesi, in particolare ai dirigenti della Juventus. Da piazza Crimea, infatti, numerosi sono stati i segnali in codice o trasversali di preoccupazione sulle scelte future. Ora, la delibera mette «nero su bianco». Certo, non rivoluziona la ripartizione dei costi. Per la stagione 96-97, la Juventus dovrà corrispondere alla subconcessionaria Publifig circa 6 miliardi e mezzo. L'affitto del Giglio costerebbe 500 milioni. L'affetto di tifosi, storia e tradizione non è contemplato nel bilancio della Juve, se non alla voce Centenario... Adesso, si aspetta una nuova presa di posizione degli altri soggetti del tormentone, a cominciare dalla SoGe-Alpi (concessionario dell'impianto), società dell'Istituto bancario San Paolo di Torino. Dalla Juventus, per voce del vicepresidente Bettega, un commento-rebus, «aspettiamo gli eventi». Dal Toro, impegnato nel passaggio di proprietà, solo un altro fax del presidente Calleri: «accordo imminente».